Piano sanitario prima fase



Un posto per 1.800 precari e utilizzazione di migliaia di giovani medici disoccupati

Anziani, lotta all'emarginazione e mortalità infantile, tutela della maternità e salute dei lavoratori - L'assessore Ranalli: «Si va in una direzione nuova»

di ANNA MARIA PINNIZZOTTO

IL PIANO sanitario regionale è giunto alla sua prima fase di attuazione. Con le delibere approvate dalla giunta il 19 marzo la riforma sanitaria almeno nel Lazio, sta facendo i primi passi, anche se si vorrebbe degli anni prima che vi siano completamenti. Proposte politiche e provvedimenti amministrativi sono stati presi dalla giunta nominata finalmente dopo l'approvazione del piano sanitario nazionale. Il raggiungimento dell'obiettivo del governo privo le regioni di uno strumento operativo fondamentale per dare direttive vincolanti.

Tre delibere approvate giovedì riguardano la assunzione di 1800 giovani precari e un progetto di utilizzazione di migliaia di giovani medici disoccupati. È stata anche definitivamente rivista la questione di villa Irma, così come è stata finanziata una campagna stampa per sensibilizzare i cittadini a donare il sangue. La giunta ha anche deciso di venire incontro alle esigenze dei cittadini rimborsando la spesa della visita medica quando la visita che i medici generici sceiperranno. Oltre a queste delibere, alcune delle quali saranno sottoposte all'approvazione del consiglio di governo, solo state finora dalla giunta una serie di linee di intervento. Entro aprile l'assessore alla sanità [illegible] presenterà le altre delibere. Questo rigoroso[illegible] tempo necessario per i medici ospedalieri a tempo pieno, un [illegible] che consentirà loro anche nelle singole Usl.

Un altro importante delibera, attualmente all'esame della giunta e dalla commissione sanità, riguarda il finanziamento dei tre progetti speciali sull'educazione sanitaria, della formazione e riqualificazione professionale e della ricerca finalizzata. Sono complessivamente 7 miliardi che un poste andranno alle Usl per i tre progetti speciali: circa 2 miliardi per i servizi per gli anziani e per migliorare la lotta contro l'emarginazione; tre miliardi per la lotta contro la mortalità infantile, la tutela della maternità e la salute sull'età evolutiva; e infine cinque miliardi per la tutela dei lavoratori. Altri tre miliardi sono destinati per l'educazione sanitaria, sei miliardi alla formazione e la riqualificazione del personale e tre miliardi alla ricerca finalizzata.

«La riforma sanitaria — ha detto l'assessore alla sanità Giovanni Ranalli — entra finalmente in una fase, che non è finissi alla gestione del vecchio sistema, ma d'di costruzione di servizi in direzione totalmente nuova. Per la prima volta, per esempio, un ente locale recepisce il problema dei giovani medici disoccupati e cerca di dare risposte concrete alle loro aspettative. I provvedimenti varati, approvati all'unanimità dalla giunta di sinistra, sono qualificanti e danno il segno dell'impegno che la giunta ha deciso per avviare concretamente la riforma sanitaria».

Nel dettaglio dei singoli atti adottati, e precisamente [illegible] dalla Regione e in direttivo unico qui dopo, Ranalli ha preparato anche agli le altre delibere.

Questi, punto per punto, i provvedimenti della Regione

MEDICI DISOCCUPATI

La giunta ha deciso di assumere i giovani medici (attualmente circa 6.500) impiegandoli su tre modi: 1. come tirocinanti nelle strutture ospedaliere ed extraospedaliere (ambulatori, consultori; Usl ecc.); queste strutture no dovrebbero assorbire circa 3000 per un periodo i sei mesi; 2. come tutorati nella guardia medica notturna e festiva, assumendo di un terzo i turni già autorizzati, e sostituendo nuovi turni superando nelle zone disagiate e nella periferia di Roma. Questa operazione consentirà di assorbire 400 medici, portando a 1600 il numero dei sanitari sufficienti complessivamente per la guardia. Il previsto anche l'assunto della retribuzione e il riordino delle spese; 3. come operatori in altri campi (medicina fiscale, servizi socio-sanitari, guardie mediche turistiche).

Questi tirocini non vanno di minare con l'associazione regionale dei medici democratici, di nuova costituzione, che adersce alla federazione unitaria CgIl, Cisl, Uil.

OPERATORI PRECARI

Nel Lazio ci sono 1800 operatori precari che prestano da anni la loro opera nei consorzi, nelle provincie, negli enti mutualistici senza una precisa posizione giuridica e contrattuale. La regione ha deciso di risolvere a questi lavoratori (assistenti sociali, infermieri, psicologi, fisioterapisti, puericultori) un inquadramento contrattuale definitivo. Sarà anche introdotto un unificazione e l'introduzione di una disciplina nell'orario. Saranno stipulate convenzioni triennali in seguito del concorso pubblico che successivamente definitivamente questo settore.

VILLA IRMA

Blocco stradale, corteo, manifestazioni dei lavoratori hanno portato più volte agli onori della cronaca la vicenda di villa Irma. La giunta regionale ha confermato con una delibera le precedenti disposizioni. Nella clinica privata verranno aperti otto servizi di [illegible] servizi tra cui la chirurgia generale, l'ortopedia e il pronto soccorso. Alla casa di cura verrà attribuita la fascia A, che comporta un aumento delle rette; quando saranno completati i lavori di ristrutturazione e saranno [illegible] i lavoratori. La giunta ha deciso di verificare in seguito la possibilità di trasformare la casa di cura in una struttura pubblica.

RIMBORSO VISITA MEDICA QUANDO SCIOPERANO I MEDICI

In caso i casi di sciopero dei medici generici le Usl rimborseranno ai cittadini la visita 11.000 lire per il controllo ambulatoriale, 15.000 lire per la visita a domicilio. In occasione degli scioperi sarà raddoppiata la guardia medica notturna: dalle 12 alle 24 ore.

La Giunta si è pronunciata poi su una serie di questioni importanti. Ranalli dovrà presentare entro aprile le delibere basandosi sulle direttive già approvate dalla giunta.

SANGUE

È stata lanciata una campagna di sensibilizzazione di fronte i cittadini sul problema del sangue. La campagna, che coinvolgerà le associazioni del settore, dovrà promuovere [illegible] i mezzi d'informazione, pubblici e privati. Principali destinatari scuole, fabbriche, caserme.

SERVIZI DI TUTELA DELLA SALUTE MENTALE

Dovranno essere superati gli attuali servizi di diagnosi e cura ospitati in base alla legge 180 del 1978. Al loro posto saranno aperti servizi di emergenza psichiatrica in tutte le Usl in 15 fuori degli ospedali e in ogni ospedale generale con i vari livelli di assistenza sanitaria e sociale. Il progetto di sviluppo dei servizi di tutela della salute mentale prevede la definitiva sistemazione dell'ospedale psichiatrico. Il S. Maria della Pietà sarà diviso in una zona «protetta» per quei malati che non sono recuperabili e in una zona di servizi sociali aperti e inseriti con il territorio per gli utenti e per gli handicappati. Il personale delle case di cura psichiatriche dovrà essere riqualificato e trasferito ai servizi territoriali.

TEMPO PIENO E INCOMPATIBILITÀ

È prevista l'emanazione di norme operative che consentano il realizzare all'interno delle strutture sanitarie pubbliche l'esercizio della libera professione per quei medici che hanno scelto il tempo pieno. È ovvio che questo comporterà un rigoroso controllo delle incompatibilità. A questo proposito saranno convocate le Usl, gli operatori, i sindacati, i cittadini.

CONVENZIONAMENTO CON GLI SPECIALISTI PRIVATI

Nel primo anno di riforma sanitaria il convenzionamento con gli specialisti privati è coperto alla regione Lazio 192 miliardi, una cifra eccessiva. L'obiettivo di riequilibrare tra le varie Usl la dotazione di laboratori di analisi cliniche ma anche di potenziare le strutture pubbliche in modo da abbassare il costo così elevato del convenzionamento con i privati.

CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DELLE USL

In alcune Unità sanitarie locali, è stato riscontrato dalla giunta, c'è la pericolosa tendenza ad agire al di fuori delle disposizioni regionali. Questo comporta un differente trattamento sullo stesso problema. Il nuovo decreto di stabilirà, nei casi in cui la Usl violi le leggi regionali, di inviare un commissario che sostituisca i poteri del comitato di gestione.

Elezioni: le proposte di Mls e Pdup

Un convegno cittadino della sinistra unita

UN CONVEGNO cittadino che metta a confronto i partiti della sinistra storica con quelli della nuova sinistra e con gli spezzoni di società che, dentro o ai confini delle forze organizzate, hanno espresso in questi anni a Roma iniziative politiche, consigli di fabbrica, cooperative, comitati di quartiere, situazioni di lotta. È la proposta formulata dal Pdup e dal Mls in vista delle prossime elezioni amministrative.

Un grande momento di incontro — hanno spiegato Fabiano Crucianelli, deputato del Pdup, Luciano Pettinari, segretario romano del Mls, e Gianfilippo Rizzo, della segreteria romana del Pdup — per recuperare e ingaggiare [illegible] politica, anche [illegible] dalla libera professione e per quei medici che hanno scelto il tempo pieno. È ovvio che questo comporterà un rigoroso controllo delle incompatibilità. A questo proposito saranno convocate le Usl, gli operatori, i sindacati, i cittadini.

CONVENZIONAMENTO CON GLI SPECIALISTI PRIVATI

Nel primo anno di riforma sanitaria il convenzionamento con gli specialisti privati è coperto alla regione Lazio 192 miliardi, una cifra eccessiva. L'obiettivo di riequilibrare tra le varie Usl la dotazione di laboratori di analisi cliniche ma anche di potenziare le strutture pubbliche in modo da abbassare il costo così elevato del convenzionamento con i privati.

CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DELLE USL

In alcune Unità sanitarie locali, è stato riscontrato dalla giunta, c'è la pericolosa tendenza ad agire al di fuori delle disposizioni regionali. Questo comporta un differente trattamento sullo stesso problema. Il nuovo decreto di stabilirà, nei casi in cui la Usl violi le leggi regionali, di inviare un commissario che sostituisca i poteri del comitato di gestione.

dalla sinistra storica. Ma anche per costruire un fronte della sinistra attento a una prospettiva di difesa e rilancio delle «giunte rosse».

I comitati centrali di Pdup e Mls hanno [illegible] di verificare le condizioni per una confluenza di loro candidati nelle liste elettorali Pci. Un accordo — ha precisato Crucianelli — che dovrà essere esteso a livello nazionale e stabilire tra i partiti contraenti un rapporto non speculativo-elettorale, ma capace di influire sugli orientamenti e sull'impegno politico.

Sui cinque anni di lavoro della giunta di sinistra il giudizio di Pdup e Mls è articolato. Ha segnato una svolta storica per una città che «sul piano dell'architettura sociale, della costruzione politica, del tessuto culturale» offriva le condizioni ottimali al ritorno di potere dc. Ha moralizzato la vita pubblica e amministrativa, ha lavorato per le zone [illegible] di Roma, ha tentato [illegible] che di utilizzare al meglio [illegible] legge Infanto» come la 285. È però è stata «troppo amministrativa e poco di governo» su temi come quelli delle aziende in crisi, dell'organizzazione dei servizi sociali dell'occupazione, della democrazia.

Nonostante questo, secondo [illegible] continuare la confluenza [illegible] per rendere credibile l'accordo politico col elettorale col Pci. Un accordo che, se verrà realizzato, consentirà anche una forte carica innovatrice per tutta la sinistra. È importante che la presenza tra Pci e Psi si sviluppi sul terreno delle questioni concrete e non su quello della rissa preelettorale.

«La Dc resti all'opposizione»

IL PSI ROMANO va alle elezioni di giugno per rivendicare la giunta di sinistra, per vincere all'opposizione una Dc che non è cambiata, che continua a influire in modo [illegible] e a rappresentare interessi parassitari. Ma se la polemica tra socialisti e comunisti divenisse approfondita, si rischia di arrivare al dopo-elezioni senza le condizioni politiche per una confluenza a sinistra, anche in presenza delle condizioni numeriche.

È il senso di un [illegible] intervento del deputato socialista Pietro Dell'Unto, vicesindaco di Roma Renzulli. Il dibattito pubblico [illegible] promosso [illegible] Zevi, partecipanti Piero Dell'Unto e i capigruppo consiliari di Psi e Pci al Campidoglio, Falomi e Severi, era stato convocato per rispondere a una domanda 'provocatoria': «Un gattopardo in Campidoglio? La sinistra e la prossime elezioni comunali».

Le parole di Dell'Unto hanno però spiazzato una discussione nei toni urbanistici e culturali che peraltro non ha avuto grandi [illegible] di particolare originalità. «Non credo che il Psi voglia una nuova giunta di sinistra — ha detto Dell'Unto, rispondendo alle [illegible] dieci dc Petrucelli nell'intervista di giovedì a Paese Sera — Quando il sindaco chiede voti per il Psi sostenendo che il suo partito è l'unica garanzia contro il ritorno della Dc al Campidoglio, di fatto si rivolge all'elettorato di sinistra e dice: non votate Psi o Psdi. Insomma, non fa il minimo sforzo per far avanzare la coalizione di sinistra».

Secondo Dell'Unto invece, il problema è quello di unire alla prova elettorale col 51 per cento dei voti al partito della giunta. «In questo senso è determinante qual che il Psi sta facendo: portare a sinistra l'elettorato moderato e agganciare i partiti laici, il Psdi e il Pri, ma anche il partito radicale e parlino i liberali, per impedire un loro recupero all'alleanza con democristiani. Certo, il Psi ha il problema delle governabilità — ha concluso Dell'Unto — ma è un problema che in caso di maggiore maggioranza a sinistra si dovrebbe porre anche il Pci, cercando maggioranze più larghe».

La risposta è caduta ad Antonello Falomi, che si è detto convinto del ruolo socialista nell'avvicinare i partiti laici alla sinistra e ha negato una volontà comunista di dar vita a polemiche preventive col Psi. «Condividiamo però — ha detto — il beneficio del dubbio nella [illegible] alle giunte di sinistra di pure di un Psi che in Liguria, nelle Marche, e recentissimamente a Civitavecchia ha spinto, per ragioni rilanciarle, per soluzioni diverse.

Il verde pubblico è raddoppiato: 6 metri quadrati per abitante

di LUCIANA ZANETTA

La situazione nelle venti circoscrizioni (a fine '81)

AGLI uomini la decisione dell'assessore ai giardini, Mirella D'Arcangeli, di istituire, entro aprile, vasi con piante e fiori sullo spartitraffico e sui marciapiedi della Tiburtina, apparirà come una grande utopia, un'idea strana che si lega poco, o nulla, con la situazione esistente in una delle vie consolari più trafficate della città. Ma i fatti smentiscono certo scetticismo. I cantieri di fiori e piante che da qualche tempo ornano il centro di Roma hanno meritato [illegible] all'arte del vivaismo di macchine e gente. Fiori e piante non si sono inariditi, né sono stati strappati o divorati dai passanti. Un'esperienza che dopone a favore dell'iniziativa che sarà presa per la Tiburtina, in questo quartiere, martoriato dai grandi palazzoni della speculazione edilizia e privo di verde, i fiori e le piante non possono che essere bene accolti e curati da tutti. Almeno questa è la legittima speranza. E questa ha detto [illegible] l'assessore D'Arcangeli — che ha annunciato che oggi sarà installato in piazza Venezia un grande albero fiorito — nel corso di un incontro con la stampa per illustrare lo stato del verde a Roma.

Poche altre persone subito dare la dimensione di questo è accaduto in questi ultimi cinquant'anni nella città per quanto riguarda parchi, o giardini. Con l'acquisizione al patrimonio comunale della Caffarella, di villa De Sanctis e di altre aree quali Tiburtino sud, Ciovapaverlera, Casal de' Pazzi, ogni romano ha a disposizione 5,2 metri quadrati di verde. Se poi si [illegible] a queste aree quelle dei campi sportivi pubblici si raggiungono i 6 metri quadrati per capita. Una quantità di verde non lontana dai 9 mq. per abitante che sono lo standard stabilito per legge.

È stato un salto in avanti di notevoli proporzioni reso possibile dalla legge n. 1 che consente l'esproprio d'urgenza e dai 64 miliardi stanziati per realizzare il piano, di cui 30 sono già stati impegnati. In cinque anni si è passati da una media di 3,1 mq. per abitante a 5,2, esattamente due metri quadrati in più. Non si è trattato evidentemente di miracoli, ma di volontà politica. La giunta ha seguito la linea che si era data all'inizio della legislatura che era per finire e ha seguito con metodo e perseveranza il suo obiettivo. Tutto ciò non [illegible] senza [illegible] ed [illegible] che [illegible] patrimonio verde comunale di 900 ettari, pari a quelli (per l'esattezza 480 ettari) acquisiti dalle passate consiliature in [illegible] dal '46 al '76.

L'assessore D'Arcangeli ha anche puntualizzato che «interi quartieri, malgrado i nostri sforzi, non possiamo avere la risposta che meritano: il verde [illegible] nuovo verde e, dovunque è possibile «stiamo istituendo alberate, orto elemento di verde particolare, ma pur sempre usufruibile dai cittadini, e di cui stiamo curando la manutenzione». In questa iniziativa di creare cinturoni di sicurezza [illegible] di [illegible] di [illegible] vasi con piante e fiori a Portonaccio (Tiburtina), ed [illegible] in seguito se possiamo prendere le stesse iniziative per la Prenestina e le altre consolari completamente prive di alberate».

L'arrivo di questa ondata verde porta con sé un altro problema: quello della sua gestione. L'organico del servizio giardini urbani, con la fine di marzo, di circa [illegible] unità di personale. Fino ai sono [illegible] se avrà vita [illegible]. Poco per curare un patrimonio che ha raggiunto una consistenza di 2600 ettari. E sebbene l'assessore abbia in programma di dotare il servizio di macchinari ed attrezzature che rendano più agile e svelto il lavoro, resta comunque indispensabile la collaborazione dei cittadini. L'assessore D'Arcangeli conta molto sui comitati sorti che si inconsciamo ad aprire nei parchi. Li vede anche [illegible] elementi di tutela contro il danno derivante da un cattivo uso del verde o addirittura da atti di vandalismo», e sta appunto studiando una proposta di convenzione con i comitati già aperti o che si stanno per inaugurare.

Rapinato nel sonno direttore della Tattilo

RAPINATI due coniugi in piena notte mentre dormivano da due banditi armati e mascherati che con la minaccia delle pistole si sono fatti consegnare gioielli e denaro. È capitato poco prima delle 3,30 in una villa di via della Cisterniana, al chilometro 2,50. Le vittime di questa insolita rapina sono Roberto Balsamo, direttore della casa editrice Tattilo, e la moglie Flavia D'Angelo. Al momento della fuga i banditi si sono impossessati anche della potente macchina del rapinato abbandonando quella con cui erano arrivati sul posto. Interessati da una volante della polizia sono stati inseguiti e infine bloccati con alcuni colpi di pistola sparati alle gomme. Sono però riusciti ugualmente a far perdere le tracce dandosi alla fuga nella campagna intorno alla località Saxa Rubra, sulla Flaminia. Due giovani banditi questa notte sono entrati senza fare il minimo rumore nella villa di Roberto Balsamo che, benché abbia solo 23 anni, è già direttore della casa editrice Tattilo, nota per le pubblicazioni di libri e riviste per soli uomini. I banditi hanno forzato una porta-finestra che dà sul giardino e si sono portati per prima cosa dal salotto mettendolo a soqquadro alla ricerca di argenteria e oggetti preziosi.

Evidentemente non soddisfatti del bottino, hanno poi deciso di svegliare i padroni di casa. Sfondata la porta della camera da letto i banditi si sono presentati con le pistole spianate ai due giovani coniugi shigottiti e si sono fatti consegnare denaro (poco, circa 50.000 lire) e gioielli per un valore ancora imprecisato. Alla fine si sono fatti dare le chiavi della Porsche di Balsamo, targata Roma U37842 e sono fuggiti con questa auto abbandonando la «124», targata K20198, con cui erano arrivati e che era stata rubata il giorno prima in via Dunnata, a Tor Sapienza. Appena i banditi se ne sono andati Roberto Balsamo ha dato l'allarme alla polizia e una macchina del commissariato ponte Milvio ha incrociato poco dopo la Porsche dei banditi sulla Flaminia, nei pressi di Saxa Rubra. Fra le due auto si è ingaggiata una gara di velocità. Alla fine gli agenti di polizia hanno centrato con alcuni colpi di pistola la gomma della macchina dei rapinatori che hanno dovuto abbandonare la vettura e darsi alla fuga a piedi nei campi circostanti.

Atac: domani il comitato di lotta in assemblea

OGGI E DOMANI gli autobus [illegible] regolarmente. Il «Comitato di lotta del personale» viaggiante dell'Atac, ha deciso di rivotare ogni decisione circa le prossime [illegible] durante un'assemblea [illegible] domani mattina al Teatro Tenda. Come è noto il comitato di lotta aveva respinto l'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra i sindacati confederali e l'azienda e aveva rivendicato una nuova serie di scioperi articolati lungo l'arco di 15 giorni. Ieri sera invece si [illegible] di una animata assemblea svolta nell'autoparco di Tor Sapienza, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei comitati dei vari depositi, è stata presa la decisione di convocare una grande assemblea cittadina per programmare queste nuove agitazioni e riunire in quella sede i dati di [illegible] sulle date e gli orari degli scioperi.

Il professor Silvio Merli direttore di medicina legale

IL PROFESSOR Silvio Merli è stato designato direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'Università di Roma. Succede al professor Cesare Corti, assunto al quale ha lavorato per anni all'Istituto: tra gli altri suoi interessanti l'autopsia sul corpo di Aldo Moro. Ha compiuto una lunga e brillante carriera scientifica [illegible] di insegnamento [illegible] internazionali a Malta e a Tunisi. Il professor Merli, originario di Trieste, vive a Roma da quando ha intrapreso gli studi universitari.

Montecitorio senza auto: si estende l'opposizione

LA DECISIONE, presa dai questori della Camera, di vietare il parcheggio a piazza Montecitorio suscita reazioni più diverse che contrarie. Contro questa disposizione, che diverrà operativa alla fine del mese, si è già espressa l'Unione commercianti. «L'abolizione dei parcheggi in piazza Montecitorio — è detto in un comunicato — sarebbe un ulteriore colpo alle attività commerciali, artigianali e turistiche nel quarto settore».

Ieri si è riunito anche il direttivo del sindacato Cgil-Cisl-Uil dei dipendenti della Camera dei deputati, che ha chiesto l'immediata convocazione del comitato di presidenza della Camera per ripensare l'intera decisione. Il sindacato dei dipendenti della Camera ha svolto l'occasione per chiedere anche la revisione dei criteri con i quali vengono assegnate le autorizzazioni ai passaggio.

PERSONE E FATTI

Neofascismo. Scarcerato Alberto Volo

Scarcerato Alberto Volo, l'intrinsista di destra palermitano arrestato per l'omicidio dell'onorevole Francesco Mangiameli. Volo è stato prosciolto dall'accusa di omicidio ma resta imputato di favoreggiamento. Lo stesso reato viene contestato alla moglie. Volo è l'uomo che accompagnò Mangiameli all'appuntamento con coloro che lo uccisero. Per il delitto è stato imputato tra gli altri Giusva Fioravanti.

Latte fresco. La risposta del Comune

In risposta all'iniziativa della magistratura che in base ad una legge del 1962 vorrebbe imporre alla Centrale del latte di [illegible] sulle vie fonte la dicitura «latte fresco», la [illegible] comunicato condotto dall'assessorato del Comune ha emesso ieri un comunicato in cui si afferma che «il latte pastorizzato è qualificato come latte fresco in molti paesi della Comunità economica europea. Tale dicitura dovrebbe comunque essere limitata al latte di produzione nazionale e che sia pastorizzato una sola volta». La commissione ha inoltre sollecitato i ministri della Sanità e dell'Agricoltura ad adeguare urgentemente la normativa italiana al fine di valorizzare proprio i prodotti freschi, in special modo quelli di produzione locale.

Aurelia. Non riapre la scuola Fleming

Continua a restare chiusa la scuola media Fleming, via Belfiore, sull'Aurelia. Avviati a novembre i lavori di [illegible] [illegible] doveva riaprire dopo le vacanze natalizie, ma non se ne fece nulla poiché bisognava [illegible] ulteriormente la caldaia all'interno della scuola. Giovedì il Comune ha riportato i bambini con un pullmino ma lo stesso giorno, per ignote ragioni, li ha fatti riportare indietro. A questo punto i genitori dei ragazzi, convinti ad andare a scuola in [illegible] [illegible], occuperanno la scuola per protesta.

COMPRO collezioni Zerola 68-69-70, Marioperi, Michelangelo. Tel. 638567.

Acquistare oggi pagando in 3 anni è meglio che acquistare tra 3 anni. Puoi farlo subito con la FORMULA MECIS

Mecis

TV COLOR GRUNDIG

26 pollici - Nuova serie - 2 canali - Telecomando - 3 anni garanzia

L. 42.000 mensili per 24 mesi senza anticipo e senza cambiali

D. Macaluso, 29 (ponte Marconi) Tel. 5583053

A coloro che presenteranno questo annuncio sarà offerto un omaggio.

VISITATE LA

28ª RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE

20-29 MARZO

PALAZZO DEI CONGRESSI

ROMA - EUR



Orario Mostra: 9-19,30



LERI gestante e neonato

La nuova moda per la dolce stagione della dolce attesa. I quadri, le righe, le piccole fantasie in tanti modelli dalle delicate tinte pastello.

Per i piccolissimi, invece, il bianco, il rosa e il celeste dei completi LERI lavorati interamente a mano. E per la "loro" stanza i lettini in ottone completati con coperte e piumini come quella dei grandi.

Leri

VIA DEL CORSO - PIAZZA COLONNA
VIA SALARIA - VIALE EUROPA (EUR)
VIA BARBERINI
PIAZZA BALDUINA - VIALE LIBIA

Una vera occasione!

Mini Clubman 1979	L. 5.600.000
Citroen LN 1979	L. 5.900.000
Gti Club 1978	L. 6.900.000
Opel City 1978	L. 6.900.000
Mini Supreme 93/78	L. 4.900.000
Renault 5 TL 1981	L. 8.900.000
Volvo 244 GL 12/79	L. 8.900.000
Fiat 128 SL 5 1300 1979	L. 5.900.000
Simca 1300 1978	L. 4.900.000
Simca Vivaclub 1980	L. 7.900.000

Filiale Renault di Roma

Viale Marconi, 79 - tel. 558.72.41
Via della Magliana 961 tel. 528.63.81 - Roma

Il processo a Malizia prologo della sentenza

Manovra per archiviare

A Potenza si cominciò a delineare la trama del verdetto assolutorio

dall'inviato GIUSEPPE ROSSELLI

CATANZARO, 23 — Se nel giorno stesso e, diciamo pure, poteva, la sentenza d'appello per la Strage di piazza Fontana è stata accolta con che forte profondissima — un'opinione pubblica disorientata e sgomenta, sul piano processuale il discorso è notevolmente diverso se riferito ai risultati diretti del processo di Potenza sul contrasto del generale Maletti. In quella sede — come più volte abbiamo ricordato — si poteva si recita il fitto che vedeva il «Falastro» all'oscuro capitolo delle operazioni accordate a Guido Giannettini: per dirla in termini più chiari si fece uno sforzo di processo alla sentenza che aveva concluso a Catanzaro il dibattimento di primo grado per la strage e si cercava di trovare nel corso della seconda istruttoria la conferma alla tesi della Corte d'assise d'appello, alla quale i giudici di Potenza avevano fatto riferimento nell'ordinanza con la sentenza del 23 febbraio 1979. Perciò il giudice d'appello non si ha necessariamente sempre. Non sarebbe un'affermazione pertinente perché non c'è davvero di che meravigliarsi di una conclusione del genere. Se insieme a solo stato è perché, già durante il processo di Potenza questo giornale fu il solo, nel vasto schieramento della stampa democratica, a denunciare il pericolo che si andava profilando, così come fu giorno prima dell'entrata dei giudici in Camera di consiglio: a mettere preventivamente in conto, fra le ipotesi più probabili, quella di una sentenza assolutoria per insufficienza di prove di tutti i principali imputati.

Non ci sfiora neanche il sospetto di una sentenza «preconfezionata». Pensiamo invece che i giudici di appello siano venuti a trovarsi impegnati nella fase del dubbio proprio quando erano andati a rileggere e a valutare la motivazione del verdetto di Potenza, passato in giudicato e quindi irrevocabile.

Più un giudice entra nelle forze democratiche non aderisce con la stessa attenzione con cui si attese impegnato dal dicembre 1969 fino al febbraio di due anni dopo — quello che stava scrivendo a Potenza. Lo dimostrano giorno oramai si percepisce che la battaglia giudiziaria e politica finse vinta, e invece la posta era stata rimessa tutta in gioco.

Tagliato il filo tra Sid e partiti politici, restava ancora quello che legava il «gruppo storico» fascista al Sid tramite Giannettini. Un quadro, quindi, completamente diverso da quello in cui avevano operato i giudici di primo grado i quali erano pervenuti al convincimento non solo che i terroristi di Piazza Fontana avevano agito contando su potenti coperture, ma che i loro ispiratori avevano avuto rapporti fra autorevoli esponenti politici ed alcuni a ritenere ad ogni costo infondata quella ombra, perché deponevano di verità non facilmente confessabile».

Il quesito (capitolo 12 più importante) che è mancato alla Corte d'assise d'Appello, alla quale i quesiti di fondo sono presentati in modo ben diverso. Con i «petitori» al riparo del verdetto di Potenza, i giudici hanno dovuto affrontare il processo in una differente prospettiva. Il generale Maletti non era al Sid nel dicembre 1969: quale interesse quindi poteva avere a coprire Giannettini, ma soprattutto coloro che dirigevano i servizi segreti all'epoca della strage? Nessuno — hanno risposto i giudici — salvo quello di fare allontanare dall'Italia un uomo del Sid che era stato in contatto con Freda e Ventura, un favoreggiamento per motivi di opportunità.

Quanto al resto, sostenuto per Freda e Ventura la responsabilità diretta attraverso dell'aprile e dell'agosto 1969, c'era da indagare specialmente il modo dei timori e delle borse. La sentenza di primo grado era giunta a ritenere validi questi indizi inquadrandoli il tutto in una prospettiva che aveva come punto di riferimento la copertura del Sid e le protezioni politiche. Ma in appello per quanto riguardava prima. l'equazione non reggeva più. E i giudici, sostanzialmente hanno ritenuto che i timori usati per far esplodere le bombe «potevano esistere fra quelli che Freda acquistò nel settembre 1969, ma «potevano anche non esserlo». Analogo ragionamento pure abbiano seguito per le borse. E nel dubbio, alla fine, hanno preferito dar di mano ad acqua e sapone per lavarsene la mani.

Si tenga conto poi del fatto che Freda, il quale nel processo di primo grado aveva ostentato pubblicamente — sfrontatezza, in sede di appello — seguendo l'esperto consiglio degli avvocati Pietro Mosesto e Marco Marzano che lo hanno difeso in questa sede — si è comportato come un imputato modello: ventilla la giacca di cuoio e indossati abiti di buona taglia, ha risposto sempre con garbo ad ogni domanda e alla fine è addirittura arrivato a ringraziare i giudici per la «serena signorilità» con cui avevano condotto il dibattimento.

Perdute questi «ingredienti», e poi chiedere, soprattutto ai giudici popolari, di pronunciarsi per l'ergastolo ad otto «ideali assassini» di un fatto così grave e sconvolgente. Avevano visto, questi giudici, il Freda odierno precedente: il Ventura sempre sfuggente e ambiguo, il Giannettini pignolo polemizzatore, e poi testimoni, e segretissimi avevano assistito allo squallido spettacolo offerto da persone degne da ministri, generali e ammiragli e colonnelli del Sid tutti impegnati a disputarsi la palma della reticenza e della menzogna, forse avrebbero deciso come la corte di primo grado.



Presso Freda e Guido Giannettini ascoltano la sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro

«E' un ricatto degli imputati verso i personaggi coinvolti»

«IN FRONTE a questa inedita sentenza, è naturale che le prime pesci che abbia funzionato un meccanismo ricattatorio degli imputati verso chi su quali personaggi interessati a evitare l'accertamento dei fatti e di tutte le responsabilità».

E il giudice di Enrico Berlinguer nel vertice di Catanzaro. Il leader comunista, intervenendo al convegno sulla casa, promosso dal Pci e svoltosi all'Eur, si è dilungato a lungo su questa sentenza, definendola un «insulto» e non sfida a tutti i democratici e antifascisti italiani, ai caduti e feriti della strage di piazza Fontana, alle loro famiglie, a quei giudici che avevano coraggiosamente a squarciare il velo delle responsabilità e delle omertà sugli esecutori e i mandanti di quell'esecrando delitto e quegli arrivati che si sono anch'essi battuti per la verità».

«Dopo le tante torbide manovre di inquinamento e di rinvio — ha proseguito Berlinguer — si era tuttavia riusciti a gettare una luce, sia pure incompleta, ma sufficiente a individuare una parte dei colpevoli e comunque a mettere in evidenza le collusioni e le protezioni di settori degli apparati dello Stato e di ambienti e forze politiche».

«La sentenza di primo grado aveva reso omaggio, anche se in modo ancora parziale, alla verità e alla giustizia. Ma la sentenza di appello cancella quel risultato che era costato tanto lotte e tanta perseveranza.

Al punto si chiede perché questo è potuto avvenire, perché Freda e Ventura hanno potuto prima evadere con tanta facilità e perché oggi essi hanno avuto una sentenza così mite e Giannettini addirittura assolto».

«La domanda e la mobilitazione devono continuare — ha concluso il segretario del Pci — perché il grande capitolo della strage di piazza Fontana non venga chiuso dalla sentenza di Catanzaro e perché si eviti che sia fatto ostacolo alla verità e alla giustizia per altri delitti del terrorismo, a cominciare da quello consumato con la strage di Bologna dell'agosto scorso».

Anche il segretario del PR, Valerio Zanone, parlando a Palermo, ha fatto riferimento alla sentenza di Catanzaro. «Noi lasciamo il verdetto di Catanzaro alla Corte che l'ha pronunciato. Ma se le decisioni della giustizia appartengono alla magistratura — ha detto Zanone — i tempi della giustizia appartengono alla politica, perché lo Stato ha il dovere di cercare la verità e non può sperare di rimandarla 12 anni dopo».

Concluso all'Eur il convegno sull'edilizia

Il Pci vuole creare un movimento per la casa

Le indicazioni per affrontare il problema

di ANTONIO DI PIERRO

DUE DRAMMATICHE urgenze dominano il problema della casa: la condizione delle popolazioni terremotate, con centinaia di migliaia di persone senza alloggio alle quali occorre dare una abitazione al più presto possibile; e gli sfratti, quelli già eseguiti, quelli minacciati e gli altri — una ulteriore cinquantina soprattutto a Milano — che si potrebbero avere nel giro di un anno per la scadenza dei contratti d'affitto. Due aspetti dolorosi, tragici, partendo dai quali il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, ha sviluppato la relazione conclusiva della conferenza nazionale sulla casa. Prima di lui ha parlato il sindaco di Roma Luigi Petroselli, al Palasport dell'Eur, gremito ieri mattina da oltre diecimila persone. I lavori del convegno — 1.200 delegati, amministratori e sindaci di moltissime città (tra cui Valenzi, Novelli, Gabbuggiani), rappresentanti delle organizzazioni sindacali, sociali e degli imprenditori, dei partiti democratici — erano stati avviati venerdì mattina da Lucio Libertini con un saluto e introdotti nel pomeriggio da Antonio Cassano, tutte le proposte dei comunisti sulla casa).

Il martirio, inoltre, i soci della cooperativa «Unione Acquedotto Nuovo» hanno un loro intervento.

Nell'affrontare la questione casa Berlinguer non si è limitato a indicare la politica e le proposte (per così dire «specifiche») dei comunisti, ma le ha calate in un più vasto contesto internazionale, nazionale, e sui rapporti tra il Pci e le masse popolari.

Sul primo punto: la politica neoliberista inaugurata in Inghilterra con l'avvento della Thatcher, che si è ripetuta dopo la vittoria di Reagan e della sua linea, si è dimostrata un fallimento. In Inghilterra — dice Berlinguer — la produzione industriale è diminuita nel 1980, rispetto all'anno precedente, del 20 per cento, più di quanto diminuì nel 1929, il famoso anno della «grande crisi». Per quanto riguarda gli Stati Uniti, basti ricordare che a New York — secondo dati della Columbia University — su 15 milioni di abitanti ben un milione e mezzo vivono in ghetti, in quartieri degradati e isolati, in case fatiscenti.

Sul secondo aspetto, nazionale: chi vuol fare imitazioni e seguace della moda neoliberista (cioè del ritorno al libero mercato) — dice in sostanza Berlinguer — farebbe bene a guardare quel che succede fuori dei nostri confini. E convincersi che la via d'uscita dalla crisi che attanaglia il paese, nelle case e su altre grandi questioni, rappresenta da una programmazione che sia di più possibile indicativa e — tanto per essere chiari — non una pianificazione coercitiva. Insomma una strategia generale di politica economica che fissi le cose da fare, quanto costano e chi paga.

Sul terzo punto, e cioè sulla strategia «di governo di lotta», riferendosi in particolare al problema della casa, Berlinguer ha detto che il Pci promuoverà tutte le iniziative necessarie perché di sviluppi un movimento nel paese. Un dattolo sperimentato con successo nelle «tre giornate dell'Eur, dalla quale è uscito un programma per la soluzione dei problemi della casa, col contributo di tutte le categorie e dei cittadini. Un metodo di partito democratico e di massa — aggiunge Berlinguer — che non si esaurisce nell'elaborare soluzioni tecniche (ve ne sono esperti ma che per un certo periodo è stato messo un po' da parte nel nostro paese), dando luogo anche a cortei di imponente consistenza di rivendicazione. Timori inevitabili — ha detto ancora il segretario del Pci — quando non si tiene conto abbastanza di come i problemi vengano vissuti e sentiti dalla gente, quando non se ne conoscono i bisogni concreti e urgenti. Basti, dalla casa al problema dei trasporti, dalla sanità ai servizi sociali e alla droga, vogliamo essere più attivi e presenti perché la gente, da noi più che da altri, attende risposte concrete e soluzioni che diano fiducia, che ridonino la speranza a tante famiglie.

In questo contesto ciò frutto all'inflazione galoppante, a un governo che annaspa, che è diviso da continui contrasti, che negli ultimi venti giorni è andato in minoranza ben 12 volte) siamo proprio noi — ha proseguito Berlinguer — a dire che così non si può andare avanti, e siamo stretti non a indicare anche su quali linee un governo che governi dovrebbe muoversi. Sul problema della casa, i comunisti indicano due linee: lo sviluppo delle cooperative e il controllo del mercato. E pongono tre obiettivi, tre diritti irrinunciabili: il diritto ad una abitazione sana e adeguata; a una città attrezzata e ordinata dotata di servizi sociali e di verde; a un territorio non congestionato e inquinato.

Ci siamo impegnati e continueremo a impegnarci — ha detto il sindaco Petroselli nel suo intervento — per un governo dell'emergenza nel campo degli sfratti; per il recupero e la ristrutturazione del patrimonio esistente, per scelte produttive, urbanistiche e per nuovi valori della crescita urbana. Quando si eliminano — come ha fatto la giunta di sinistra — le bidonville, i borghetti, gli alloggi malsani, e si dà un alloggio a coloro che li abitavano e al loro posto sorgono nuovi spazi verdi e nuovi servizi sociali, quando si avvia il risanamento delle borgate, si compie una operazione di valore morale. Ma il Campidoglio non si è mosso solo sul governo dell'emergenza, già ottenuto e i risultati sono andati ben oltre le previsioni. Insieme — ha detto ancora Petroselli — che affrontare sperimentato un programma di lungo respiro con le forze sociali della città, non aveva mai conosciuto un programma che ha già avuto inizio da circa sei mesi e mezzo, per la costruzione contemporanea di trentamila alloggi e delle infrastrutture sociali e civili.

Il Grande Oriente d'Italia ha giudicato l'amico di Sindona in una riunione segreta all'Hilton

La Loggia massone ha assolto Gelli

di SERGIO BARALDI

IL VENERABILE maestro Licio Gelli non ha voluto rilasciare dichiarazioni sul «grande scandalo del crack Sindona, ma non si tratta. [illegible] (Propaganda Due), la Loggia più segreta e chiusa della massoneria, ignorata e troppo compromessa, si è vista costretta ad intervenire. La gravità della situazione, il Grande Oriente d'Italia, ha ritenuto il suo verdetto sarebbe stato, nel segreto di una riunione nella congrega dell'Hilton di Roma, trasferitosi quasi in massa. Qualcuno aveva infatti il telefono di Gelli e si era messo a parlare di Logge, di colpo bianchi al centro delle indagini e delle rivelazioni sul banchiere siciliano. Una mossa chiedeva di smentire l'inconfutabile P2, ufficio separato e potente del Grande Oriente, di [illegible] elenchi con Gelli. Ma a larga maggioranza i cinquanta maestri della Grande Loggia della Massoneria italiana hanno assolto Licio Gelli era assente. È da tempo in Argentina, dove ha trasferito parte della sua fortuna. Ma giurano che il protagonista occulto della corte tra i massoni è stato lui. Sia pure da oltre oceano, il maestro della P2 è riuscito ancora una volta nella sua parte preferita: quella del burattinaio. L'esito del processo massonico è che se ne sono responsabilità da parte di Gelli sono solo potenziali».

Casi è straordinaria continuerà a protegger i suoi fratelli della Loggia più [illegible] Forse, [illegible] che se Licio Gelli viaggia Libri [illegible] su Gran-

da Maestro in una intervista, non potrebbe farne a meno, visto che la P2 «è affollata di cardinali, ministri, deputati, senatori, generali e grandi finanzieri e alti[illegible] burocratici. E in Parlamento c'è un superpartito, almeno tanto adesso».

Eppure l'ombra della P2 si allunga sempre più sul grande crack di Sindona. Da Milano continuano a sussurrare che le carte trovate nella villa di Licio Gelli ad Arezzo sono esplosive. Sarebbe confermato il ritrovamento del codice che può svelare il tabulato dei 500 «elettori eccellenti» di Sindona, uno degli ultimi mai chiariti del crack. Come mai sta Gelli a custodire un documento così prezioso? Michele Sindona era sicuramente un fratello di Loggia, lo afferma la sentenza della Cassazione che lo hanno difeso in questa sede — si è comportato come un imputato modello: ventilla la giacca di cuoio e indossati abiti di buona taglia, ha risposto sempre con garbo ad ogni domanda e alla fine è addirittura arrivato a ringraziare i giudici per la «serena signorilità» con cui avevano condotto il dibattimento.

Perdute questi «ingredienti», e poi chiedere, soprattutto ai giudici popolari, di pronunciarsi per l'ergastolo ad otto «ideali assassini» di un fatto così grave e sconvolgente. Avevano visto, questi giudici, il Freda odierno precedente: il Ventura sempre sfuggente e ambiguo, il Giannettini pignolo polemizzatore, e poi testimoni, e segretissimi avevano assistito allo squallido spettacolo offerto da persone degne da ministri, generali e ammiragli e colonnelli del Sid tutti impegnati a disputarsi la palma della reticenza e della menzogna, forse avrebbero deciso come la corte di primo grado.

Il venerabile Gelli e la P2 conoscevano certamente molti segreti del banchiere. E sono segreti scottanti. Si sa adesso, ad esempio, che una delle due società all'estero che ricevevano soldi da Sindona, la «Unris AG», era intestata direttamente a Filippo Micheli, segretario amministrativo della DC. Entro un atto del notaio di Lugano, Bagnoud, e la carica di Micheli è quella di «procuratore speciale unico». «Paese Sera» aveva già anticipato che «Unris» era una società direttamente interessata a Micheli all'estero. Ma scoprire che si tratta della Unris è come trovare l'asello massonico di una catena: il forno di denaro che partiva dalle banche di Sindona e finiva nei conti di Raffaello Scarpini, «cassiere sommerso» della DC e braccio destro di Micheli, «univa direttamente proprio sul conto Unris, cioè nelle casse delle finanziarie Dc. Micheli, inoltre, risulterebbe intestatario di un conto, «Mike», nella Finabank, l'istituto di credito sindoniano di Zurigo.

Alla P2 conoscevano speculazioni, esportazioni di valuta, operazioni finanziarie compiute da Sindona con le finanziarie democristiane? Ancora una volta c'è da pensare di sì. Sindona ha mascherato miliardi di molti potenti e se Gelli stava davvero dietro le quinte del crack aveva una conoscenza completa di quanto lasciato di affari, i fantomatici registri del banchiere, del resto, tallonavano l'avvocato romano Rodolfo Guzzi per farsi consegnare documenti che scottavano. I loro messaggi sembravano avvertimenti lanciati a finanzieri e uomini politici che per anni avevano ottenuto da Sindona conversioni e mistoni miliardi grazie alle sue incursioni in borsa o sui mercati internazionali con compravendite di titoli o metalli preziosi. Proprio il segretario della DC Flaminio Piccoli, lanciò uno strano allarme: «Contro la DC c'è un complotto della massoneria internazionale». Sembrava anche quello un segnale che la lotta tra gruppi di potere è ripresa sulla scena del crack Sindona. Le coincidenze del resto fanno pensare che i magistrati siano arrivati a Gelli (con una operazione che non ha precedenti per il modo con cui si è mantenuto il segreto) poche ore dopo che Raffaello Scarpini, il cerca soldi dc, ha parlato in carcere. «L'Espresso» racconta di una riunione improvvisa di Piccoli con i commissari democristiani della commissione parlamentare su Sindona: «C'è un stacco alla DC, dobbiamo difendere il partito soprattutto adesso in vista delle elezioni amministrative».

I legali di Sindona cercano i «nastri»

dal corrispondente JOHN CAPPELLI

NEW YORK, 23 — I difensori di Michele Sindona, gli avvocati di Boston Joseph Ouzi e Wanda Weinberg, sono tornati alla ricerca all'annosa d'informazioni relative ai «nastri» delle intercettazioni telefoniche fatte nell'ufficio dell'avvocato Guzzi a Roma, e che non sono ancora, a quanto pare, al centro in tempo per il processo che comincia nei prossimi giorni. I nastri contrarrebbero, stando a ottime fonti, non solo i dati che portarono all'arresto degli Spatola e di altri complici, ma elementi di un «colpo di stato in Sicilia» e parlano ad altri «operazioni» che Sindona si vanta di aver compiuto a beneficio di Washington e della Cia. Si tratta, insomma, di quella che è stata definita «la pista del doppio nastro». Sindona sostenebbe, da parte sua, sul ruolo svolto in contrasto svolgere in «difesa della libertà» in Italia, e che vorrebbero a fala se Washington non lo aiutasse nel processo per il falso [illegible]. I nastri darebbero inoltre la prova di certi dati e documenti che sono finiti in altre mani, e che servono a ricattare [illegible] esponenti politici e finanziari italiani. Le [illegible] per quanto riguarda Sindona, alla collaborazione in [illegible] del periodo 1970-74, con un banchiere della «London [illegible] Mike Jona Hatchffery. Gli prima amicizia dell'affarino attorno [illegible] nasce di Gucci, si parla della «costituzione operativa [illegible] opposizione» [illegible] britannico e Sindona in un [illegible] di Laurean, «l'orchestratore». McAffery è morto [illegible] misteriosa fa, pochi giorni dopo aver firmato una [illegible] per gli avvocati di Sindona su una operazione [illegible] in Italia [illegible] 1972, e che pare interessi Sogno ed alcuni alleati della [illegible]. Di paradossale nella strategia di difesa di Sindona è quanto spiega anche le perizie psichiatriche, effettuate [illegible] dalla procura e dalla difesa): c'è che egli sia [illegible] i suoi avvocati sulle strade dei «colpi di stato [illegible]», che determinarono quindi la sua fuga da New York nel 1979. Al tempo stesso però scrive lettere alla stampa nelle quali sostiene che — oltre a non aver mai avuto a che fare con la mafia e droga — nell'agosto-ottobre 1979 la sua [illegible] [illegible] un tempo sequestro. Oggi, dinanzi al giudice Pierre Leval, avviene la selezione della giuria. Una volta completate le perizie psichiatriche commissarà il processo vero e proprio, [illegible] non prima della prima decade di aprile.

PASQUA
COMINCIA BENE L'ESTATE
REGALATI UN'OASI A PASQUA
L. 114.000
3 GIORNI TUTTO COMPRESO
HOTEL RESIDENCE
OASI DI KUFRA
(SABAUDIA) PRENOTAZIONI ROMA (Tel. 06 - 853536 - 8441134)

gedeco INVESTIMENTI S.p.A.
programmi personalizzati contro l'inflazione
La GE.DE.CO. Investimenti S.p.A. è lieta di comunicare che oggi, alle ore 18.00 presso Le Grand Hotel Via V.E. Orlando, 3 - Roma avrà luogo un incontro su
"Il gruppo INTERPROGRAMME: formule di investimento immobiliare per l'economia degli anni '80"
gedeco INVESTIMENTI S.p.A.
Per informazioni rivolgersi a: Centro degli Operatori Finanziari GE.DE.CO. di Roma ROMA - Via Antonio Bertolani, 2 - Tel. (06) 87.63.08

4.150.000*
Questo, proprio questo è il prezzo della giovane, moderna, entusiasmante A112 Junior.
Brillante: 135 km/h; elegante: nessuna 900 è così personale e raffinata; pratica: ha il portellone posteriore;


completa: con molte dotazioni di serie.
I consumi poi sono sorprendenti: 17 km con 1 litro a 90 km/h.
E i costi di esercizio ridotti al minimo: l'affidabilità della A112 è ormai proverbiale.
Vieni a provare la tua A112 Junior.
L'acquisto di una A112 dà diritto alla iscrizione ACI gratuita per un anno.
UN FENOMENO ANCHE NEL PREZZO. DAI CONCESSIONARI LANCIA.